

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

CI SARA' PURE UN GIUDICE A STRASBURGO!!!

INDICE

<i>Parole chiave</i>		p. 2
1. <i>Editoriale/1 – La speranza di questo Paese è nel protagonismo di Berlusconi. Renzi ha stufato, non fa ridere, illude. E prepara la macelleria sociale</i>		p. 4
2. <i>Dichiarazione di voto di Renato Brunetta sullo stato dell'economia e della finanza pubblica</i>		p. 7
3. <i>Editoriale/2 – La macelleria sociale della ditta Renzi-Cottarelli</i>		p. 10
4. <i>Il Mef certifichi le coperture di Renzi</i>		p. 12
5. <i>Due decimali sono placebo, non servono al grande balzo dell'Italia</i>		p. 14
6. <i>La triplice missione dei Club Forza Silvio</i>		p. 16
7. <i>Il nostro programma per l'Europa in sintesi</i>		p. 18
8. <i>Guida alla lettura del Semestre europeo</i>		p. 24
9. <i>La ministra Federica Guidi e la svolta energetica</i>		p. 28
10. <i>Lavoro. Poletti dice ma per ora non fa. Speriamo copi davvero le nostre idee</i>		p. 30
11. <i>Operazione Verità. A Trani Draghi conferma il complotto delle agenzie di rating</i>		p. 32
12. <i>Le riforme istituzionali e costituzionali</i>		p. 34
13. <i>L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia</i>		p. 40
14. <i>Sulla Crimea. Un po' controcorrente</i>		p. 42
15. <i>Tivù tivù. Il Contratto di servizio Rai sta per tagliare il traguardo</i>		p. 46
16. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>		p. 48
17. <i>Il meglio di...</i>		p. 51
18. <i>Ultimissime</i>		p. 54
19. <i>Sondaggi</i>		p. 55
<i>I nostri must</i>		p. 56
<i>Per saperne di più</i>		p. 57

RENZI VUOLE
2 MILIARDI
DALLA POLITICA



LA SUA SARA'
UNA CAMPAGNA
ELETTORALE
PIU' COSTO CARA...



Parole chiave

Il Mattinale/1 – Sei mesi di vita e già lo leggono in centomila e più. Conferenza stampa del Presidente Brunetta alla Camera, su significato, storia e prospettive.

Il Mattinale/2 – Ha nel nome la propria identità: uno strumento di comunicazione politica che ha nella trasparenza del mattino la cifra di ogni sua notizia, commento, opinione. In passato è stato il bollettino “interno” per dirigenti e parlamentari del Popolo della Libertà. Ora il Presidente Berlusconi lo ha indicato come fondamentale per il movimento. Che fa bene a tutti, anche agli avversari politici.

Il Mattinale/3 – Non ci sono strategie segrete, tutto è alla luce del sole. Esponiamo il fianco alle polemiche. Questo fa essere oggi “Il Mattinale” il fenomeno nuovo nel panorama dei media legati a una parte politica. Non siamo voce ufficiale ma strumento agile, netto, senza fumosità verbali, della battaglia politica e culturale di Forza Italia.

NUOVA PKSTA
DI INDAGINI
SULL' AEREO
SCOMPARSO...



UN'ALTRA
INCHIESTA
SU BERLUSCONI?



Berlusconi/1 – Le hanno tentate tutte e ancora non demordono: vogliono eliminare il nostro Presidente dalla scena politica per via giudiziaria. Ma non ci riusciranno. Non sono bastati e non basteranno i 4 golpe e mezzo subiti, l'estromissione indegna e vergognosa dal Senato, la sentenza con l'interdizione per i prossimi due anni - oltre che il diritto di voto negato - per fermare il più grande statista italiano. L'unico leader protagonista di due millenni.

Berlusconi/2 – Già oggi Berlusconi è più forte di ieri per gli italiani, per il suo popolo, per la verità: l'evidenza dell'ingiustizia fa amare e apprezzare ancora di più il leader dagli italiani, che si riconoscono nei suoi ideali e ammirano la sua tempra di combattente per la libertà. La fortuna di Renzi è di non aver affrontato Berlusconi con il voto popolare. Non sarebbe a Palazzo Chigi.

IIM

Pensioni – Siamo all'opposizione e vigiliamo sulle riforme, sul programma, su tutto. Anche sulle pensioni come ha ricordato Brunetta: "Posso assicurare tutti. Le pensioni non solo non si toccano, ma non si toccano nei modi e nelle forme che qualcuno vorrebbe". Memento.

Madia – Attacca direttamente i pensionati che continuano a lavorare. Lei che non ha mai lavorato si irrita.

Renzi – Tutto chiacchiere e distintivo anche da Presidente del Consiglio. Abbiamo assistito solo a televendite, gag e linguaggio colorito. Un lusso che l'Italia non può permettersi. Solo forme e niente riforme, come direbbe la Boschi.

Verba volant, scripta manent – Incurante della massima latina, Renzi fa incetta di verba e manca completamente di scripta. Solo strategie d'annuncio, propaganda elettorale, aria fritta. Nessun provvedimento, nessun decreto, nemmeno una riga scritta. Così non va.

Matteo l'Olgettino – Ahi ahi ahi, che dolore. Si infittisce il mistero della casa di Renzi a Firenze. Un manager, beneficiato dalle sue nomine, pagava l'affitto. Anche le bollette della luce? Anche l'abbonamento a Sky? E la donna delle pulizie? Affitto di scambio? Chiarire per favore. La Procura di Firenze si interessa. Non è più un boyscout in gita.

F35 – Napolitano a suo tempo bloccò il Parlamento che ipotizzava tagli negli acquisti degli aerei da combattimento. Non si poteva scavalcare il "Consiglio superiore di Difesa" da lui presieduto. Ora non dice niente se la sospensione degli ordini li annuncia il ministro Pinotti. Come mai? Non è più così superiore adesso che c'è Renzi?

SFarinetti – Adriano Celentano attacca Oscar Farinetti: "Ha umiliato lo Smeraldo di Milano, doveva ristrutturarlo, non utilizzarlo per fare salsicce arrosolate". Anche Renzi ha rilevato Palazzo Chigi, ma per fare cosa ancora non si sa. Attendiamo.

(1)

Editoriale/1 – La speranza di questo Paese è nel protagonismo di Berlusconi. Renzi ha stufato, non fa ridere, illude. E prepara la macelleria sociale

Inemici vogliono sbattere fuori Berlusconi dalla vicenda politica, per piazzare il loro Renzi, appoggiato dalle trombe dei giornaloni e dei telegiornaloni? Facciamo un piccolo annuncio: non ci riusciranno.



Berlusconi eliminato in odio alla democrazia e alla giustizia dalla testa delle liste di Forza Italia è più presente che mai nel centro della proposta politica del suo movimento. Di più al centro della scena italiana e continentale.

Non è solo questione del suo nome nel simbolo, cosa peraltro importante e che fa chiarezza sulla persona a cui andrà in effetti il consenso. Il fatto è che non è cancellando un fiume dalla carta geografica che cessa di esistere nella realtà.

Non si annulla lo spirito vitale di un popolo che si identifica con il proprio leader, con un tratto di penna sulla carta bollata. Semmai questa presenza di Berlusconi alle elezioni diventa più visibile e mordente proprio per l'ingiustizia abissale della sua cancellazione.

Un torto che colpisce la persona del nostro Presidente e che percuote con lui la decina di milioni di italiani che in politica si riconosce in lui.

L'esclusione della persona di **Berlusconi** dalla lista dei candidati diventa il manifesto palese della paura dei suoi accigliati persecutori. A loro scorno, il protagonismo di Berlusconi, più forte dell'assenza imposta dai giudici e dalla sinistra, sarà il motivo dominante di questi mesi di campagna elettorale per le Europee. **Siamo ricchi di contenuti per cambiare l'Europa cambiando l'Italia. Berlusconi è il pieno. E Renzi?**

All'inizio ci si poteva anche scherzare. Che brio, che prontezza di riflessi. La stessa che serve a prendere le mosche. Non a dare forza ed energia all'Italia. **Il vuoto pneumatico di Renzi**, infiocchettato di immagini da happy hour, **ha francamente stufato.**

Non sono semplicemente annunci senza polpa. Ma veri e propri veleni, perché l'illusione induce a trascurare la dura realtà delle cose, la necessità di lavorare.

Il vignettista **Giannelli** ha fotografato la realtà sulla prima pagina del "Corriere della Sera". Si vede il ministro Padoan con il costumino da Tarzan, e accanto ha Renzi, con il frac e la bacchetta del mago imbroglione. "Tranquillo, le coperture si trovano", dice Renzi. Lo dice a noi italiani. E somiglia orrendamente all'#Enricostaisereno, e abbiamo visto che era la serenità del cimitero politico. Per rimanere in tema di tombe, se questo dilettaante non viene fermato non vorremmo che le coperture somigliassero alle lastre di marmo.



Esageriamo? Non siamo noi a essere esagerati. È **esagerata l'approssimazione irresponsabile del neo-premier**, che si è palesata

ieri in maniera tragica alla Camera e al Senato, nell'informativa in vista del Consiglio europeo che inizia oggi.

Siamo alla tragedia di un neofita che crede di andare **a Bruxelles** e di dire che il deficit del 3 per cento è una sciocchezza, è roba superata, ma **ci va con l'armamentario di chiacchiere senza atti di riforma stabiliti.**

Con la sola propaganda di quegli 80-85 euro al mese nelle buste paga per fine maggio, che sa bene essere un miraggio nell'incertezza dei conti dello Stato. Finora questo premier non ha depositato un decreto, un disegno di legge, qualcosa di pratico, di concreto.

Non fornisce numeri certificati, si balocca di battute.

Anzi no. Qualcosa di concreto sta facendo. Ha delegato al commissario **Cottarelli** i **tagli**, la famosa **spending review**.

Ebbene sono cose da spavento. L'esatto contrario della euforia da petali di rosa che Renzi sparge a chiacchiere. Licenziamenti di statali, tagli di pensione. Chi ha una persona disabile in casa non avrà più assegno di accompagnamento se appena appena sta sopra la soglia di povertà. E le forze di polizia, già provate dalla mancanza di risorse, strozzate da eliminazione di caserme e di mezzi. Con la sicurezza che va a farsi friggere, come l'aria che ci vuol vendere Renzi spacciandola per vento di cambiamento.

Non accetteremo questa macelleria sociale tosco-messicana.

Ci ripugna questo metodo. Renzi, con l'aria di regalare caramelle, manda avanti Cottarelli per terrorizzare la gente.

Costui infatti diffonde le sue diapositive da tonnara del ceto medio, con tanto di cifre, espropri di diritti acquisiti, salasso dei pensionati e dei carabinieri.

Dopo di che Renzi dice: vedremo. Decido io. Va bene, è ovvio. Ma cosa decidi? Non si sa. Quando? Con quali criteri? Zero, vuoto, sorrisetti. Torna a Firenze, va'.

(2)

Dichiarazione di voto di Renato Brunetta in merito allo stato dell'economia e della finanza pubblica

Signor Presidente del Consiglio, è con rammarico che le devo esprimere la mia grande delusione rispetto al suo discorso di oggi e anche e forse soprattutto rispetto alla sua replica, che ho con attenzione seguito. Delusione perché l'avevamo chiamata qui, signor Presidente, innanzitutto per fare chiarezza sui conti e da lei non è arrivata alcuna chiarezza e alcun chiarimento sui conti del nostro Paese.

Lei era anche è qui, come è prassi, per avere un mandato da questa Aula rispetto alle sue intenzioni relativamente al Consiglio europeo di domani, ma anche su questo non abbiamo sentito nulla. Abbiamo purtroppo sentito il solito repertorio, signor Presidente del Consiglio, anzi il solito repertorio un po' meno scoppiettante del solito senza mani in tasca – io ero affezionato alle mani in tasca – un repertorio che si ripete, un repertorio che sta diventando stucchevole nel non dire e nel parlare d'altro.

Siccome non è il momento di parlare d'altro, signor Presidente del Consiglio, la mia delusione è ancora maggiore, proprio perché in questo momento abbiamo bisogno di parlare dei problemi veri, degli impegni veri, di chiamare le cose con il loro nome e prendere impegni veri. Lei aveva già citato Lula, signor Presidente del Consiglio. Basta! Adesso vogliamo altro. Di una sola cosa la ringrazio di oggi, della citazione di Marco Biagi. Marco Biagi era mio amico. Marco Biagi è morto per tutti noi, perché siamo stati tutti colpevoli nel non difenderlo. Marco Biagi era stato attaccato dal suo partito, dalla CGIL, non dimentichiamolo questo. Delusione, signor Presidente del Consiglio perché il 5 marzo l'Europa, l'Unione europea, aveva – semplifico – declassato l'Italia rispetto ai suoi andamenti di medio periodo, rispetto al deficit, rispetto al debito, rispetto alla crescita, e lei, nella sua versione originaria, il giorno dopo si era detto molto preoccupato dei conti lasciati dal suo predecessore. È proprio per questa ragione, signor Presidente del Consiglio, che io lo stesso giorno delle sue preoccupazioni chiesi in Capigruppo che lei venisse a riferire in Parlamento, perché evidentemente lei sui conti lasciati dal Governo precedente aveva delle informazioni che noi non avevamo e che preoccupavano anche noi e soprattutto noi, anche in ragione della difficile stagione che andavamo percorrendo e anche e soprattutto della collocazione particolare del semestre europeo, che, come lei ben sa, prevede tra poco l'elaborazione da parte del Governo, la discussione da parte del Parlamento del documento economico e finanziario, del programma di riforme, del programma di

stabilità, che poi avrà a maggio e a giugno la sua bollinatura europea. Vede, o noi abbiamo i conti chiari prima, senza sorprese, o noi non possiamo programmare, non possiamo dire cose chiare in questi tre documenti fondamentali che, una volta bollinati dalla Commissione europea, diventeranno poi la prossima legge di stabilità a conclusione del secondo semestre della procedura di bilancio europea.

Bene, proprio per questa ragione noi avevamo chiesto che lei venisse qui a mettere insieme chiarezza sui conti e chiarezza strategica. Quale piano nazionale delle riforme? Quale programma di stabilità? Quale documento di economia e finanza, stante i conti?

Bene, da lei, signor Presidente del Consiglio, non abbiamo sentito nulla, nulla sui conti, non ci ha né rassicurato né preoccupato. Non ha detto assolutamente nulla. Perché questo è importante? Perché poi, dal 6 di marzo in poi, lei ha cominciato con la sua strategia d'annuncio, interessante, molto interessante strategia d'annuncio, strategia d'annuncio di riforme molto interessanti, strategia d'annuncio di riduzione della pressione fiscale per i redditi medio o bassi, strategia d'annuncio per la riduzione della pressione fiscale sulle imprese, sull'IRAP, della riduzione dei costi dell'energia, delle riforme del mercato del lavoro. Strategie d'annuncio assolutamente interessanti, salvo che da quegli annunci, signor Presidente del Consiglio, non so se gliel'hanno riferito, non è derivato alcun provvedimento ancora. Non c'è una riga di nulla. Non c'è una riga ancora conosciuta del decreto del Ministro del lavoro sulla flessibilizzazione dei contratti a termine, sul quale le posso dare il mio assenso di massima, ma non l'ho visto questo decreto, non c'è. Come sulla delega di riforma del mercato del lavoro, bene anche il metodo e lo strumento, non c'è, non l'ho visto, non l'ha visto nessuno.

Come non c'è il provvedimento – probabilmente un decreto in corso d'opera – sull'aumento delle detrazioni per quanto riguarda i redditi medio-bassi. Non c'è, non c'è nulla, Presidente. Per cui vedo tutti i giornali, tutti i talk show dibattere sulle sue riforme, sulle quali non esiste un rigo ufficiale di atto pubblico. Lei è andato a parlare con la Cancelliera Merkel e la Cancelliera Merkel si è pronunciata – almeno così dicono le cronache – favorevolmente su questi provvedimenti. Ma quali provvedimenti? Cosa ha letto la Merkel? Probabilmente, la Merkel ha letto i giornali che riportavano la sua conferenza stampa, che dava degli annunci. Quindi, siamo in un circuito di specchi, che rischiano di ingannare la gente, di ingannare i cittadini italiani.

Per questo, la mia delusione, signor Presidente del Consiglio: sei anni di crisi, sei anni di recessione di questo nostro Paese non meritano un altro inganno. Per favore, non inganni ancora gli italiani! Se vuole fare delle cose, le faccia, e poi le annunci e le comunichi; non faccia viceversa. Infatti, per quanto riguarda le coperture che lei ha

annunciato, mi sono esercitato anch'io nel passato con il difficile esercizio delle coperture e avevo sempre dei «cerberi» alla Ragioneria generale dello Stato e al Ministero dell'economia e delle finanze che dicevano no, no, no, no. Oggi questi «cerberi» sono silenziosi. Li ha silenziati lei? Ha messo lei sotto silenzio il Ragioniere generale dello Stato, il Ministro Padoa-Schioppa? Infatti, lei ha annunciato delle coperture per le quali la Ragioneria generale dello Stato e il Ministero dell'economia e delle finanze avevano già detto di no. La Ragioneria generale dello Stato e il Ministero dell'economia e delle finanze hanno cambiato idea?

Le ricordo, per copyright – ma lei sa che io le regalo volentieri il copyright –, che, sul tema dei pagamenti della pubblica amministrazione, ormai il provvedimento ha quasi un anno di vita. Nasce in Europa, nasce con Tajani, Olli Rehn, nasce con il Governo Monti dimissionario, con il decreto dell'allora maggioranza uscita dalle elezioni. Vi sono enormi problemi, anche se intervenisse la Cassa di Risparmio di Roma: enormi problemi di contabilità, enormi problemi di copertura, enormi problemi che riguardano debito e deficit.

Per questa ragione – e vado a concludere, signor Presidente – le dico: non giochi con due decimali. Primo, perché non glieli daranno: il 2,6, il 2,8 per cento. Secondo, perché non siamo al 2,6 per cento e Dio sa a quale livello di tendenziale siamo già arrivati. Le frasi di Angela Merkel, l'altro giorno, non lasciavano presagire nulla di buono. Abbia più coraggio, signor Presidente del Consiglio, affronti l'Europa attraverso grandi riforme, da fare subito, da fare qui, da fare in Parlamento, con le maggioranze più larghe possibili: la riforma fiscale, che è già stata approvata da questo Parlamento e che il suo Governo deve solo attuare; la riforma del mercato del lavoro ce l'ha a disposizione; implementi la riforma burocratica, anch'essa ce l'ha a disposizione. Faccia liberalizzazioni e privatizzazioni, l'attacco al debito. Tutte queste cose lei ce le ha già, sono grandi riforme. Con queste grandi riforme, contratti con l'Unione europea più flessibilità. Non si accontenti di due miseri decimali, che l'Europa non le darà.

On. RENATO BRUNETTA



Per approfondire sulla **RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO** leggi le Slide 632
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IIM

(3)

Editoriale/2 – La macelleria sociale della ditta Renzi-Cottarelli

Dal tormentone critico nei confronti dei “tagli lineari” alla grande mattanza sociale: è questo il passaggio fondamentale della nuova *spending review*, prevista dal super commissario **Carlo Cottarelli**.

L'elemento che unisce queste apparenti diverse impostazioni è sempre lo stesso: **la mancanza di riforme**.

La modifica, cioè, di quei meccanismi che negli anni hanno creato l'onda lunga del crescente deficit di finanza pubblica che, inevitabilmente, si è riflesso sull'andamento del debito.

Questa volta, tuttavia, c'è una componente in più: **la fretta per tagliare il traguardo delle elezioni europee** e quindi mettere qualcosa in busta paga dei potenziali elettori.

E poi, come diceva Luigi XV, prima della rivoluzione francese: *après moi le déluge*. Ma è un gatto che rischia di mordersi la coda.

E' infatti evidente che l'inevitabile contestualità tra maggiori spese e tagli adeguati non può che prendere di mira uno dei comparti più delicati del welfare italiano: la **spesa pensionistica**.

Il super commissario l'ha detto con chiarezza indicando un **prelievo sul monte pensioni pari ad 1,4 miliardi**, mettendo in imbarazzo i suoi referenti politici.

Senonché questa cifra non è sufficiente per sostenere un onere che, seppure per la sola parte restante dell'anno, si aggira sui 7 miliardi.

E' quindi prevedibile che dovrà essere aumentato colpendo ancor più duramente chi ha lavorato per una vita, pagato tasse e contributi. Ed ora si vede esposto ad una drastica riduzione del proprio tenore di vita.

Chi maneggia con tanta sicumera la scure della **macelleria sociale** non tiene conto della reale condizione di milioni di famiglie italiane: pensioni che ammontano a 2.000 o 2.500 euro al mese non sono l'emblema di un benessere indecente.

Molte volte quel valore è già ridotto da pesanti rate di mutuo, contratto per garantire un tetto ai propri figli.

Poi vi sono le spese correnti da pagare, compreso il salasso di una tassazione indiretta – a partire da quelle sulla casa – che ne riduce drasticamente l'effettiva disponibilità.

Ma, soprattutto, **è giusto alimentare una guerra se non proprio tra poveri, certamente contro le classi medie?** Questo forte ridimensionamento è in grado di rimettere in moto lo stanco motore dell'economia italiana?

Sono interrogativi che **Matteo Renzi** dovrebbe porsi.

Noi almeno ce li siamo posti e faremo di tutto affinché questo non avvenga.

(4)

Il Mef certifichi le coperture di Renzi

Bel destino ci aspetta.

Da una parte siamo nelle mani del commissario alla *Spending review*, **Carlo Cottarelli**, dal risultato del cui lavoro dipendono le detrazioni Irpef che il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, ha promesso a 10 milioni di italiani, per un totale di 10 miliardi all'anno.

Dall'altra siamo appesi al filo di 2 decimali di deficit in più, dall'attuale **-2,6%** a un "auspicato" **-2,8%**, pari a 3,2 miliardi di euro, che dovranno servire, come spiegato domenica scorsa dal presidente della Cassa Depositi e Prestiti, **Franco Bassanini**, al pagamento dei debiti della Pa per la parte in conto capitale.

Peccato, però, che questi ultimi ammontino, sempre stando alle dichiarazioni di Bassanini, a 5-10 miliardi. Molto di più, quindi, dei 3,2 probabilmente disponibili.

Il condizionale è d'obbligo. Ci gira ancora in testa la frase attribuita al presidente Renzi lo scorso 6 marzo, quando disse: "*Sapevamo che i numeri non erano quelli che raccontava Letta*". Frase che lasciava intendere che quel **-2,6%** di rapporto deficit/Pil previsto per il 2014 fosse già superato.

Stessa sfumatura si è potuta cogliere in un'altra frase, pronunciata in conferenza stampa a Berlino lunedì scorso dal cancelliere tedesco, **Angela Merkel**: "*La regola sul 3% sul deficit è già sfiorata*".



Cosa intendeva dire il capo del governo tedesco? Sa qualcosa di cui noi italiani non siamo a conoscenza?

Ci aspettavamo che ieri in Aula alla Camera il premier riferisse, come da richiesta, sullo stato dei conti pubblici italiani, ma l'argomento non è stato neanche

lontanamente sfiorato dalla sua relazione.

Torniamo a chiederci: se il margine dei due miseri decimali con cui Renzi pensa di risolvere i problemi dell'Italia non ci sono, o, se ci sono, saranno utilizzati per il pagamento dei debiti della PA; e se è vero, come è vero, che i tagli (di fatto lineari, e banali) del commissario Cottarelli sono solo proposte, di cui non c'è traccia in alcun provvedimento di Legge, **come farà Renzi a dare 80 euro al mese in busta paga agli individui a basso reddito da maggio?**

Per mantenere questa promessa, al presidente del Consiglio servono 837 milioni di euro al mese. E servono da subito. Da maggio.

Altrimenti creerà un buco mensile di tale importo nella casse dello Stato.

Una soluzione a questo enigma, al momento, non sembra essere all'orizzonte. Il ragioniere generale dello Stato e il ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, sul punto non si pronunciano. Probabilmente perché hanno ben poco da dire.

Presenteremo oggi una interpellanza urgente al ministro, affinché certifichi in Parlamento i numeri esposti dal presidente del Consiglio nella conferenza stampa di presentazione dei "provvedimenti" economici del governo.

Provvedimenti di cui, ad oggi, non si vede neanche l'ombra.

(5)

Due decimali sono placebo, non servono al grande balzo dell'Italia. Analisi di un'intervista minimalista del Sottosegretario sottotono Delrio

E' un **Delrio** più che moderato quello che ha rilasciato l'intervista al Corriere della Sera. Solo poche ore prima **Carlo Cottarelli** aveva parlato di un drastico **taglio delle pensioni**, per trovare circa 1,4 miliardi, pari al 25 per cento del totale della spending review, per il 2014.

Il Sottosegretario di Stato precisa invece: **“Non intendiamo finanziare il cuneo con le pensioni. Il tema non esiste nell'orizzonte di quest'anno”**.

A chi credere? Per il resto alcune cose sono condivisibili. Apprezzabile, ad esempio, la ripresa di alcuni confronti internazionali, che mostrano i punti di forza relativi dell'Italia rispetto ai nostri principali concorrenti europei. Sarà pure un caso: sono gli stessi che avevamo indicato solo alcuni giorni or sono.

C'è tuttavia – ed è questa la critica più radicale – **un grande silenzio su** quelli che dovrebbero essere i punti di forza di una **strategia tesa a rimettere in moto il Paese**.

Nessun accenno alle riforme da fare, che rappresentano il vero viatico per far uscire l'Italia da una palude senza fondo ed, al tempo stesso, a negoziare da pari con l'Europa. Quei punti sono noti da tempo.

Lo stesso Consiglio europeo, dello scorso anno, nel concedere la chiusura della procedura d'infrazione le aveva indicate con una pignoleria degna di un ragioniere.

Riformare il mercato del lavoro, ridurre il carico fiscale, ridimensionare il perimetro dello Stato a partire dal cosiddetto “socialismo municipale”, intervenire sulla giustizia, privatizzare, liberalizzare e via dicendo.

Su questo nulla, salvo **qualche annuncio dei ministri di settore come se non fosse questo il cuore dei problemi italiani.**

Eppure la recente esperienza spagnola, addirittura quella greca, dovrebbe far riflettere. Paesi ch'erano in condizioni decisamente peggiori, ma grazie alle riforme realizzate sono usciti dal perimetro dei “sorvegliati speciali” oggi riservato all'Italia, la Croazia e la Slovenia.

Non si affanni quindi il Sottosegretario a discettare sul rispetto del **fiscal compact** per gli anni futuri. Esiste solo un modo, come mostra l'esperienza internazionale e quell'italiana dell'immediato dopo guerra, per ridurre il peso del debito pubblico: far crescere il PIL. Vale a dire aumentare la produttività, introdurre, nel mercato del lavoro, regole coerenti con questo impegno.

Modernizzare e razionalizzare gli apparati pubblici non solo per ridurre i costi, ma per contribuire a questo più ampio disegno.

Se realizzeremo queste cose, anche lo spettro dei mercati internazionali diverrà una “tigre di carta”, come si diceva una volta. Cosa volete che importi se il deficit a fine anno sarà pari al 2,9 o al 3,1 per cento?

L'importante è che il potenziale produttivo del Paese, vale a dire la sua capacità di produrre reddito e benessere, **abbia compiuto un balzo in avanti.** Se questo avverrà, come per un'azienda capace di produrre valore, non mancheranno né i finanziamenti né l'interesse.

Se, invece, il tasso di crescita resterà quello previsto non ci sarà nessuno intenzionato a scommettere un penny.

(6)

Riconquistare i delusi, ricompattare i moderati, difendere i voti.

La triplice missione dei Club Forza Silvio

"**R**ipetete con me, come in una preghiera laica, i nostri valori fondanti: crediamo nella libertà d'opinione, di mercato; crediamo nell'individuo; crediamo nell'impresa che deve creare benessere ...".

Era il 17 giugno 1996, al Forum di Assago, e Silvio Berlusconi ribadiva alcuni degli ideali che negli anni hanno poi costituito il credo dei moderati, il credo di Forza Italia e dei Club Forza Silvio. **Con lo stesso impegno e la stessa passione di allora Berlusconi è ancora in campo, nonostante l'accanimento metodico della sinistra e (quindi) della magistratura:** "Purtroppo il vizio della sinistra, quando non riesce a vincere sul piano politico un avversario, è quello di riuscire a farlo fuori giudiziariamente", ha recentemente riaffermato il leader di Forza Italia.

Negli ultimi 20 anni i pilastri del berlusconismo hanno sorretto il peso della politica italiana, hanno dato credibilità internazionale al nostro Paese, hanno dato speranza alla gente. Ora tutto questo si è perso. Gli ultimi 3 governi *self-service*, non legittimati dal popolo, hanno fatto perdere ogni speranza agli elettori, che, delusi, si sono rivolti altrove, abbandonando i tradizionali destinatari dei voti, a vantaggio di nuove improbabili formazioni. Come nel caso del **M5s, un gruppo tanto antidemocratico quanto inconsistente, destabilizzato e destabilizzante che sta pian piano implodendo per sua stessa mano, con espulsioni e vicissitudini quotidiane che sfiorano il grottesco.** L'ultima vede protagonista la senatrice **Ivana Simeoni** che ha inviato una lettera a **Gianroberto Casaleggio** con alcune richieste per migliorare le dinamiche interne al Movimento e, non ricevendo risposta, ha manifestato il proposito di accamparsi con tenda di fronte alla Casaleggio Associati di Milano. Grottesco, appunto.

Ebbene **i Club Forza Silvio hanno il dovere di recuperare** questi voti, **i voti che, oramai un anno fa, sono stati consegnati nelle mani irresponsabili dei grillini.** Perché, ne siamo certi, **nessuno può continuare a riporre fiducia nella deriva antidemocratica e delirante di Grillo.**

Riconquistare i delusi e ricompattare i moderati che negli ultimi anni si sono dispersi, disorientati da una scena politica con protagonisti imposti senza il consenso elettorale. **E difendere**, con i fatti e con la coerenza, **il voto di chi è sempre stato fedele a Forza Italia.** Questa è la triplice missione dei Club Forza Silvio.

Con i Club si può tornare a vincere e si può ridare speranza alla gente.

Prima Conferenza cittadina dei Club Forza Silvio di Roma



Caro Presidente,

Ti invito a partecipare alla prima conferenza cittadina dei Club Forza Silvio di Roma che si terrà **sabato 22 marzo 2014** nei locali dell'Auditorium del Seraphicum. L'evento sarà l'occasione per analizzare le criticità della Capitale, confrontarci sulle possibili soluzioni e per gettare le basi di una piattaforma programmatica di rilancio per la nostra città insieme ai rinnovati vertici di Forza Italia di Roma e del Lazio.

Marcello Fiori

Coordinatore nazionale dei Club Forza Silvio
Twitter: [@fiorimarcello](https://twitter.com/fiorimarcello)

La conferenza dei Club Forza Silvio di Roma si terrà sabato 22 marzo 2014 nei locali dell'Auditorium del Seraphicum, siti in Via del Serafico 1, Roma. La conferenza avrà inizio alle ore 9,30, al termine delle operazioni di accreditamento. Si prega di confermare la presenza rispondendo alla presente email.

Per info: ufficialeclub@forzaitalia.it – **066731444**

L'Auditorium del Seraphicum è raggiungibile mediante bus (30, 31, 671) e metropolitana (Linea B – Laurentina).

IIM

(7)

Il nostro programma per l'Europa in sintesi



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del “sistema Paese”
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ: OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI


L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IIM

(8)

Guida alla lettura del Semestre europeo

Il **Semestre europeo** è un calendario di scadenze introdotto dal Consiglio europeo del 7 settembre 2010 ed entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2011 al fine di **assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica dei paesi dell'area euro.**

	NOVEMBRE - GENNAIO	<ul style="list-style-type: none">• Fase preparatoria del Consiglio europeo:• Analisi delle politiche di bilancio degli Stati• Individuazione di eventuali squilibri macroeconomici nei singoli Paesi
NOI SIAMO QUI 	20-21 MARZO	<ul style="list-style-type: none">• Il Consiglio europeo adotta raccomandazioni e orientamenti di cui il governo dovrà tenere conto nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), anche alla luce degli squilibri macroeconomici individuati per l'Italia nella fase precedente
	10 APRILE	<ul style="list-style-type: none">• Termine per la presentazione, da parte del governo al Parlamento, del Documento di Economia e Finanza (DEF 2015), che contiene al suo interno il PNR e il Programma di Stabilità (PDS)
	30 APRILE	<ul style="list-style-type: none">• Termine per l'invio del DEF 2015 alla Commissione europea

**MAGGIO/
GIUGNO**

- La Commissione europea emette le **raccomandazioni sul DEF**

FINE GIUGNO

- Il **Consiglio europeo** adotta le raccomandazioni della Commissione, che diventano vincolanti. Se ne dovrà tenere conto nella Legge di Stabilità per il 2015

**20
SETTEMBRE**

- Termine per la presentazione, da parte del governo al **Parlamento**, della Nota di aggiornamento al DEF, che recepisce le raccomandazioni della Commissione e del Consiglio europeo

15 OTTOBRE

- Termine previsto dal Two Pack per l'invio della bozza della **Legge di Stabilità per il 2015** alla Commissione europea, ai fini di un controllo *ex ante*

31 DICEMBRE

- Termine per l'approvazione della Legge di Stabilità per il 2015

Per approfondire sulla **GUIDA ALLA LETTURA
DEL SEMESTRE EUROPEO** vedi le Slide **629**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Glossario Def

Il **Documento di Economia e Finanza (Def)**, introdotto dall'art. 10 della Legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009, è composto da tre sezioni:

1. Programma di Stabilità;
2. Analisi e tendenze della finanza pubblica;
3. Programma nazionale di Riforma (Pnr).

1. Il Programma di Stabilità contiene:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni di finanza pubblica;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- le previsioni macroeconomiche per l'Italia.

2. L'Analisi e tendenze della finanza pubblica contiene:

- l'analisi dei conti pubblici dell'anno precedente e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmatici indicati nel Def;
- le previsioni tendenziali dei conti pubblici.

3. Il Programma Nazionale di Riforma contiene:

- lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di Stabilità.

Una manovra fiscale come quella presentata dal presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, impone modifiche al Programma di Stabilità e al documento Analisi e tendenze della finanza pubblica.

In particolare, stando alla Legge n. 243/2012, che contiene le “*Disposizioni per l’attuazione del pareggio di bilancio ai sensi dell’articolo 81, sesto comma, della Costituzione*”, **qualora il governo intenda “discostarsi temporaneamente dall’obiettivo programmatico di medio termine”, deve sentire la Commissione europea per avviare una complessa procedura in cui siano evidenti le cause che determinano lo scostamento e definire un conseguente piano di rientro.**

La deliberazione “*con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano è adottata a **maggioranza assoluta** dei relativi componenti*”.



**Per approfondire sulla GUIDA ALLA LETTURA
DEL SEMESTRE EUROPEO vedi le Slide 629**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

La ministra Federica Guidi e la svolta energetica

Colpisce come un soffio di vento in primavera l'ottimismo che la neo-ministra per l'industria e lo Sviluppo economico, **Federica Guidi**, sparge a piene mani in tre contemporanee interviste date ieri a grandi quotidiani nazionali. Parla dal suo studio nel ministero chiave della politica renziana e annuncia un prossimo **“industrial compact”**, un **nuovo patto con l'economia per incrementare al 20% il contributo al reddito nazionale da parte dell'industria manifatturiera** (rispetto al valore attuale di 18,8%).

Complice, evidentemente, la buona stampa che ha raccontato il bilaterale di Berlino la ministra offre un quadro che lei stessa riconosce come ambizioso. Incentivi per almeno **2,5 miliardi di euro alle imprese come credito d'imposta per chi investe in ricerca**, accelerazione nel pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche, riduzione per 1,5 miliardi di euro della bolletta energetica delle medie e piccole imprese, digitalizzazione della burocrazia, green economy e sviluppo delle rinnovabili. Solo per citare alcuni degli impegni che, iniziando dalle prossime settimane, il governo conta di rispettare entro l'anno.

La parola chiave della neo ministra sembra essere: **“pacchetto complessivo”**.

Pacchetto di riforme, pacchetto per l'energia, pacchetto per i minibond, pacchetto per il lavoro. Ma come fare, quale metodo seguire?

Anche qui la ministra ha **ottimismo e idee chiare**: ascoltare tutti e poi decidere e inaugura un nuovo modo di dire: la **regulation review**, ossia la revisione partecipata delle regole del gioco. Partecipata come? Per arrivare dove? Con quale agenda di lavoro?

Ci permetta, la ministra Guidi, di restare sinceramente perplessi di fronte a tanta semplice, benaugurante visione positiva della nostra economia e in particolare del nostro settore industriale.

Le imprese soffrono la caduta di competitività del Paese, la crisi dei mercati interno e internazionali, la dilagante inefficienza della macchina burocratica, il peso fiscale che si tramuta in tortura. **Non servono solo messaggi di ottimismo serve concretezza delle cose.**

Pacchetto a chi?

Sull'**energia** come sui tavoli aperti per le crisi industriali è inutile, se non pericoloso, parlare di “ribilanciare gli oneri di sistema” o di “salvaguardare l’occupazione”. Sono buoni principi ma sono anche parole al vento.

Se immagina di aumentare le tariffe elettriche per i grandi consumatori per mascherare la riduzione per le piccole imprese non ci si dimentichi che il conto alla fine si paga con l’aumento dei prezzi o con il degrado ambientale.

Se il pacchetto di incentivi si risolve in un segnale di fumo il danno si aggiungerà alla beffa.

Nel gioco delle tre carte, dove si toglie di qua per mettere di là, quale che sia l’abilità e la velocità del mazziere, il trucco si scopre presto. Peccato che, troppo spesso, lo scopre il pollo che ci è cascato scommettendo sulla carta sbagliata.

Alla ministra prima di tante interviste **suggeriamo di mettere nero su bianco, in atti ministeriali, i suoi progetti e di confrontarsi nelle aule parlamentari sul come realizzare il suo libro dei sogni.**

Non basta come dice il “metterci la faccia”, qui bisogna metterci i decreti.

(10)

Lavoro. Poletti dice ma per ora non fa. Speriamo copi davvero le nostre idee

Ad una settimana dal Consiglio dei ministri che ha varato il **decreto legge per la liberalizzazione del contratto a termine e la semplificazione dell'apprendistato**, non abbiamo ancora i testi definitivi, nonostante l'articolo 77 della Costituzione preveda che il governo debba trasmettere al Parlamento il decreto il giorno stesso della sua adozione.

In attesa dei testi ufficiali, c'è soddisfazione nel riconoscere in questo atto due delle proposte che **Mariastella Gelmini** aveva espresso in un articolo apparso due giorni prima del Consiglio dei Ministri di Renzi.

Sono passi avanti verso una maggior fluidità del **mercato del lavoro**, ma anche il riconoscimento che la realtà ha bocciato la **riforma Fornero**, visto che nel oltre il 75% delle assunzioni del 2013 hanno riguardato contratti a termine. Per usare le parole del ministro Poletti, la riforma Fornero è stata un fallimento: “si è rivelata incoerente con i reali bisogni delle imprese e con le esigenze del mercato”.

Se è vero infatti che non sono le norme che creano lavoro, è però altrettanto vero che le norme lo possono distruggere: la legge Fornero, rendendo più difficile la stipula di contratti di collaborazione e obbligando ad assumere nuovi apprendisti solo dopo aver stabilizzato i precedenti ha tolto possibilità di lavoro ai giovani, senza per questo spostare le scelte delle aziende verso lavoro a tempo indeterminato.

Oggi le aziende possono assumere con più serenità, sia con **contratti a termine**, sia in **apprendistato**, che risulta meno oneroso perché alleggerito di carichi burocratici e di una formazione “di base e trasversale” di cui si faticava a trovarne l'utilità.

Poletti inizia quindi con un atto di stampo liberale, o forse solo di buon senso.

Peccato che l'altro atto approvato dal **Consiglio dei Ministri del 12 marzo** – anche questo ancora non presentato alle Camere – non sia dello stesso stampo. Si tratta di un Disegno di legge delega di ampia **riforma del mercato del lavoro**, che potrebbe rivoluzionare le tipologie contrattuali, le politiche attive del lavoro ed il sistema dei sussidi di disoccupazione.

Sicuramente vanno rivisti gli **ammortizzatori sociali in deroga**, che non sono più sostenibili di fronte ad una crisi economica profonda e duratura. Si tratta quindi correttamente, come prevede la legge delega, verso una misura di sussidio universalistica, accompagnata da un rafforzamento delle politiche attive per accompagnare le persone nella ricerca di un nuovo lavoro. Peccato che c'è il rischio da una parte che il sussidio universalistico venga pagato ancora dalle aziende e questo comporterebbe un aumento del cuneo fiscale che renderebbe vana la riduzione del carico IRPEF sui lavoratori.

Dall'altra parte la riorganizzazione delle politiche attive disegnata dalla legge delega non solo sottrae la competenza attualmente in capo alle Regioni, ma soprattutto la mette in capo ad una fantomatica Agenzia Unica Nazionale, che dovrebbe assorbire il personale di tutti i Centri per l'Impiego pubblici provinciali. Una sorta di mostro pubblico che nessuno può immaginare sarà più efficace dell'attuale situazione dei centri pubblici provinciali. In tal modo si faranno enormi passi indietro rispetto a quei sistemi regionali che hanno attivato una concorrenza virtuosa tra operatori pubblici e privati per il lavoro, che qualcuno si illudeva potessero essere presi a modello nazionale.

In questi due atti ancora non si vede la **riduzione del cuneo fiscale**. Si resta in attesa di capire in particolare le coperture. In particolare come contribuiranno la riduzione delle spese e l'aumento del rapporto deficit/PIL: il Presidente **Renzi** ha affermato in prima battuta che, stando nei parametri europei del 3%, può trovare 6,4 miliardi di copertura perché oggi siamo ad un rapporto del 2,6% e quindi abbiamo ancora un margine dello 0,4%. Poi ha dimezzato le pretese con **Angela Merkel**, trattando su due decimali. **Due miseri decimali. Non è questa la strada.**

(11)

Operazione Verità. A Trani Draghi conferma il complotto delle agenzie di rating. Declassare l'Italia, per commissariarla con Monti

La stampa se ne occupa poco, ma ciò che sta accadendo **a Trani** merita assoluto rilievo. **La Procura sta procedendo contro i vertici di Standard & Poor's e di Fitch**, due delle più importanti **agenzie di rating** che si occupano di valutare il debito sovrano degli Stati.

Come è noto, **tra il maggio del 2011 e il gennaio del 2012, queste agenzie declassarono il nostro debito da A a BBB+** provocando, come valutato dalla Corte dei Conti, un **danno di 234 miliardi alle Casse dello Stato** ed ai risparmiatori, pari al costo di 10 manovre finanziarie.

Sulla vicenda sono stati già ascoltati l'allora ministro **Giulio Tremonti** e

RENZI COL PROGRAMMA
SEMBRA IN ALTO MARE,
MENTRE MARIO TONTI
FECE SUBITO...



SI, MA TONTI
CI LAVORAVA
GIÀ DA NESI...



Mario Draghi, ora presidente della Bce e in precedenza governatore della Banca d'Italia, i quali hanno evidenziato che non esistevano proprio le basi tecniche per il declassamento, dati i fondamentali della nostra economia.

Insomma, ne risulta un'accusa di **manipolazione del mercato** che, se definitivamente comprovata, dovrebbe punire severamente chi ha generato un danno enorme per la nostra economia.

Le **agenzie di rating** del credito sono tra i protagonisti del mondo e della finanza in quanto la loro attività ha un impatto diretto su quella di

investitori, mutuatari, emittenti e pubbliche amministrazioni; inoltre – elemento da non sottovalutare – **sono pagate da chi devono giudicare**. Rendono il mercato più volatile e **possono commettere errori di valutazione e di previsione**.

Come ebbe modo di ricordare **Michel Barnier**, “le agenzie di rating hanno commesso errori gravi in passato. Mi ha anche stupito la tempistica di taluni rating sovrani: ad esempio annunciati nel bel mezzo dei negoziati su un programma di aiuti internazionali per un paese. Non possiamo permettere che i rating aumentino ulteriormente la volatilità dei mercati”. Purtroppo è accaduto esattamente il contrario.

“Nel processo di Trani – ha spiegato il capogruppo di Forza Italia alla Camera **Renato Brunetta** – sta venendo fuori che tra maggio 2011 e gennaio 2012 i responsi delle maggiori società di rating, quelle che danno i voti ai debiti sovrani dei singoli paesi o delle singole società, erano falsi. Sta emergendo questo con tutte le conseguenze del caso. E’ un processo della giustizia italiana, che sottovalutato un po’ da tutti sta mettendo in luce dei fatti assolutamente inquietanti rispetto al giudizio delle società di rating.

Quando una società di rating declassa un Paese, un debito sovrano, una società, quel Paese, quella società, deve pagare molto di più per rinnovare il suo debito e c’è qualcuno che ci guadagna.

Se quel giudizio non è un giudizio pro veritate ma è un giudizio indotto dalla speculazione ne viene fuori un imbroglio spaventoso. Su tutto questo l’Italia è stata vittima. L’Italia, le imprese italiane, il governo legittimo di allora, e qualcuno ci ha guadagnato.

Molti, moltissimi ci hanno perso, gli italiani, le imprese italiane, la democrazia, e alcuni ci hanno guadagnato. Mi piacerebbe molto che il Presidente della Repubblica, che ben conosce tutti questi fatti potesse dare il suo alto giudizio su quanto è avvenuto”.

Piacerebbe molto anche a tutti gli italiani onesti.

Noi andremo avanti con la nostra “Operazione Verità”.

(12)

Le riforme istituzionali e costituzionali

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: modelli europei a confronto

Il superamento del bicameralismo perfetto è uno dei **punti centrali** della proposta di riforme costituzionali annunciata dal neo Presidente del Consiglio Renzi.

E a ben vedere il **bicameralismo perfetto** del nostro sistema parlamentare, cioè due camere che hanno esattamente gli stessi compiti, è ormai **un'eccezione in Europa**. I sistemi europei si sono caratterizzati, negli ultimi vent'anni, da una **tendenza diffusa** all'abbandono del sistema perfettamente bicamerale a favore dell'accentuazione della **differenziazione tra i due rami del Parlamento**.

Su due assi principali: quello della **composizione** (e relativo sistema elettivo) e quello delle **funzioni** (riguardo soprattutto al procedimento legislativo).

Il dato fondamentale, frutto di una ricerca effettuata dal Servizio studi del Senato in merito ai "Senati in Europa", è quello relativo **ai tre fattori «unificanti»: legame con il territorio, terzietà rispetto al rapporto di fiducia con il governo, funzione di equilibrio**. Anche se l'attuale assetto dei Paesi europei risulta comunque articolato e «difficilmente riconducibile ad unità» tanto che non sembra emergere un "modello" esportabile di Senato-tipo, è anche vero che tutti sembrano essere accomunati da questi tre fattori: i Senati sono normalmente espressione delle entità territoriali che costituiscono lo Stato, sono generalmente estranei al rapporto di fiducia che si instaura tra Camera bassa ed Esecutivo, esercitano un ruolo istituzionale di rilievo nazionale che rappresenta uno strumento di equilibrio e di riflessione dei confronti dell'altro ramo del Parlamento espressione invece della maggioranza di governo.

Senato delle Regioni, dunque, sembra essere il modello prevalente. Strada che anche l'Italia sembra apprestarsi a seguire nel ridisegnare il proprio assetto istituzionale.

I Paesi europei in cui la Camera alta viene eletta direttamente restano Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Svizzera. Ma vediamo quali sono alcune "varianti" adottate dai nostri "vicini" Germania e Francia.

La **Germania** nel 2006 ha messo in atto una profonda revisione dell'impianto complessivo della Legge fondamentale tedesca configurando un Parlamento bicamerale fortemente differenziato, composto da una Camera - il **Bundesrat** - dove siedono membri dei governi dei Länder, e da una Camera di elezione popolare diretta - il Bundestag - che accorda o nega la fiducia al Governo federale. La riforma ha voluto modificare i rapporti tra Federazione e Länder, mediante una nuova definizione delle rispettive competenze mirate sostanzialmente a una riduzione dell'intervento legislativo del Bundesrat, limitando così il suo potere di veto.

In **Francia**, il Parlamento è costituito da due assemblee, l'Assemblea nazionale e il Senato, che esaminano e votano le leggi, controllano l'operato del Governo e valutano le politiche pubbliche. L'Assemblée nationale conta 577 membri, eletti ogni cinque anni a suffragio universale diretto; essa gioca un ruolo predominante, in quanto, nella procedura legislativa può prevalere in caso di disaccordo con il Sénat e dispone, inoltre, del potere di sfiduciare il Governo. Il Senato francese conta 348 senatori (168 eletti con sistema maggioritario, il 48%, e 180 con sistema proporzionale), eletti per sei anni a suffragio universale indiretto da un collegio di circa 150mila grandi elettori (costituito, per circa il 95%, dai delegati dei consigli municipali): a differenza dell'Assemblée nationale, si rinnova per metà ogni tre anni. Esso assicura la rappresentanza delle collettività territoriali della Repubblica. Esercita il potere legislativo congiuntamente all'Assemblée nationale, ma non dispone della facoltà di revocare la fiducia al Governo.

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: il dibattito in Italia

In **Italia**, il dibattito sulle riforme costituzionali e sull'istituzione del Senato federale è oramai una costante di ogni legislatura. Già la **riforma approvata dal governo Berlusconi nel 2005, poi bocciata dal referendum del 2006**, prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali. La riforma del 2005 riduceva il numero complessivo dei parlamentari (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e snelliva l'iter di approvazione delle leggi: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

Nella scorsa legislatura, nel mese di **luglio 2012, il Senato aveva approvato in prima lettura un disegno di legge di riforma del Parlamento e della forma di Governo, fortemente voluto dal centrodestra**. L'esame si è però bloccato alla Camera, prima della fine della legislatura. Gli elementi caratterizzanti della riforma approvata dal Senato riguardavano:

- l'istituzione del Senato federale;
- l'elezione diretta del Capo dello Stato;
- la riduzione del numero dei parlamentari (508 deputati e 254 senatori, oltre ai parlamentari eletti all'estero);
- il superamento del bicameralismo perfetto, con l'introduzione di un procedimento legislativo con una doppia deliberazione conforme solo in casi limitati;
- l'istituzione di una commissione paritetica per le questioni regionali presso il Senato;
- l'integrazione dei poteri del governo in Parlamento e accentuazione del primato del Presidente del Consiglio nella compagine di governo;
- il rafforzamento della stabilità di governo, anche con il ricorso alla cosiddetta sfiducia costruttiva.

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: la proposta del governo Renzi

Lo scorso 12 marzo 2014 il Presidente del Consiglio Renzi ha illustrato la bozza di disegno di legge costituzionale “**Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione**” proposta dal Ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento **Maria Elena Boschi**.

La proposta di disegno di legge è stata trasmessa a livelli istituzionali, leader politici e parti sociali come contributo per il confronto in merito.

Per la parte di riforma de nostro sistema bicamerale, il disegno di legge costituzionale prevede:

- la riforma costituzionale del Senato in una **Assemblea delle Autonomie**, composta da **presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano**, nonché, per ciascuna Regione, da due membri eletti, con voto limitato, dai Consigli regionali tra i propri componenti, e da tre Sindaci eletti da una assemblea dei Sindaci della Regione;
- l'introduzione per la **Camera dei deputati della titolarità esclusiva del rapporto di fiducia con il Governo e l'esercizio della funzione di indirizzo politico, della funzione legislativa e di controllo dell'operato del Governo** (l'esercizio della funzione legislativa da parte di entrambe Camere è previsto solo per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali); la nuova **Assemblea delle autonomie** sarà, invece, chiamata a concorrere, secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa, esercitare la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni, e partecipare alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea, svolgendo, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, attività di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio.

La riforma del Titolo V della Costituzione

Il disegno di legge costituzionale, la cui bozza è stata illustrata dal Presidente Renzi lo scorso 12 marzo 2014, prevede inoltre la **riforma del Titolo V della Costituzione**, con **modifiche alle regole di riparto della potestà legislativa e regolamentare Stato - Regioni (art. 117 Cost)**. Di seguito una sintetica griglia di lettura.

POTESTÀ LEGISLATIVA DELLO STATO

In tema di riparto di potestà legislativa (art. 117 Cost.) si introducono **integrazioni alle materie già previste al 2° comma** - lettera **e**) competenza sul coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; lettera **g**) competenza sulle norme generali sul procedimento amministrativo; disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche; lettera **h**) competenza sul sistema nazionale della protezione civile; lettera **n**) competenza sull'ordinamento scolastico; istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica; lettera **o**) competenza sulla previdenza complementare e integrativa; lettera **p**) principi generali dell'ordinamento; lettera **q**) commercio con l'estero - e **fanno il loro ingresso alcune nuove materie** - lettera **t**) ordinamento delle professioni intellettuali; ordinamento della comunicazione; tutela e sicurezza del lavoro; lettera **u**) norme generali sul governo del territorio e l'urbanistica; lettera **v**) produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia; lettera **z**) grandi reti di trasporto e di navigazione d'interesse nazionale e relative norme di sicurezza; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale; programmazione strategica del turismo.

Con legge dello Stato l'esercizio della funzione legislativa, in materie o funzioni di competenza esclusiva statale, **può essere delegato alle Regioni o ad alcune di esse**, anche per un tempo limitato, previa intesa con le Regioni interessate.

POTESTÀ LEGISLATIVA DELLE REGIONI

E' attribuita alle Regioni - dalla cui sfera di attribuzioni scompare la legislazione concorrente di cui all'art. 117, comma 3 - la **potestà legislativa in riferimento ad ogni materia o funzione non espressamente riservata alla legislazione dello Stato**, con il compito di salvaguardare l'interesse regionale alla pianificazione e alla dotazione infrastrutturale del territorio regionale e alla mobilità al suo interno, all'organizzazione dei servizi alle imprese, dei servizi sociali e sanitari e, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, dei servizi scolastici, nonché all'istruzione e la formazione professionale.

Previsto l'intervento legislativo dello Stato, in materie o funzioni non riservate alla legislazione esclusiva, nel caso in cui ricorrano esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o di realizzazione di riforme economico-sociali di interesse nazionale.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

POTESTÀ REGOLAMENTARE

Si legge nel testo proposto che la potestà regolamentare, spetta allo Stato e alle Regioni secondo le rispettive competenze legislative. I Comuni e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite, nel rispetto della legge statale o regionale.

(13)

L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia

Il sistema elettorale frutto delle modifiche pensate dal modello “Italicum” per l’elezione della Camera, e della permanenza delle norme vigenti del “Consultellum” (frutto della sentenza della Consulta 1/2014) per l’elezione del Senato:

l’ “ITALICHELLUM”

SENATO **Consultellum**

Sistema proporzionale con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello regionale:

Soglie di sbarramento Senato:

- sono calcolate a livello **regionale**;
- 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
- 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
- 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.

CAMERA

Italicum

Sistema proporzionale corretto con eventuale premio di maggioranza e ballottaggio; collegi piccoli e liste bloccate corte. Il Governo è delegato ad adottare, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo di definizione dei collegi plurinominali. Il numero dei collegi non potrà essere superiore a 120.

Sbarramento:

- **12%** dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinomiale in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).
- **4,5%** dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione**;
- **8%** dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione**;
- **20%** per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche**; la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

Premio di maggioranza:

- E' previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno**. In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340).

Ballottaggio eventuale:

- Se nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio.
- Accederebbero al secondo turno i due partiti o coalizioni più votati al primo turno, e il vincente otterrebbe un premio di maggioranza tale da arrivare ad ottenere 321 seggi.
- Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

(14)

Sulla Crimea. Un po' controcorrente

L'Europa prima di puntare ciecamente l'indice contro Mosca dovrebbe analizzare se e quali convenienze hanno gli stati membri ad inimicarsi la Russia. Per sgombrare il campo da derive buoniste bisogna segnalare come nel solo periodo 2000-2006 Bruxelles abbia stanziato aiuti a paesi dell'Est, compreso l'Ucraina, per tremilacentotrentotto miliardi di euro. Inoltre, per meglio comprendere ciò che sta succedendo in Ucraina, è necessario fare un'attenta analisi della questione energetica. Incominciamo da quest'ultimo aspetto.

IL GIORNO DOPO
IL REFERENDUM
IN CRIMEA
HANNO CAMBIATO
LA MONETA
E IL FUSO ORARIO



MICA
I TEMPI
LUNGI
DI RENZI!



ENERGIA E DEBITI

Potrebbe sembrare un paradosso: l'Ucraina è un paese “energivoro” le cui forniture dipendono da Mosca, però è attraversata da importanti gasdotti di proprietà Gazprom che forniscono l'Europa e soprattutto l'Italia. La compagnia Naftogaz Ukrainy non è in grado di pagare le forniture di Gazprom, in poco tempo ha accumulato debiti per due miliardi di dollari (in precedenza 3,3 erano stati abbonati).

Debiti accumulati in poco tempo anche se il 17 dicembre dello scorso anno Gazprom aveva concordato con

Kiev uno “sconto” speciale, una significativa riduzione del prezzo del gas per il primo quadrimestre del 2014. Probabilmente non è un caso se le delicate trattative in corso tra Kiev e il Fondo Monetario Internazionale includono anche una diversa politica di gestione dei consumi energetici dell’Ucraina. Non è forse sensato immaginare che, se e quanto, verrà donato al nuovo governo di Kiev, immediatamente, la consistente somma dovrà essere utilizzata per tacitare le legittime pretese del creditore Gazprom? Però, così come correttamente sembra suggerire il Fondo Monetario Internazionale, senza un corretto piano di utilizzazione dell’energia si rischia che il debito verso l’importante fornitore russo non si estingue con il solo pagamento degli arretrati. Il rischio reale è che il debito si riformi velocemente. Una strada per soddisfare le esigenze del fornitore Gazprom sarebbe quella di alzare considerevolmente il prezzo del gas ad uso residenziale. Il popolo ucraino può permettersi questo? Quali conseguenze per un paese che ha grosse difficoltà a far nascere e decollare un sistema economico?

NON RIMANIAMO SENZA GAS

Il passaggio dei gasdotti che attraversano l’Ucraina terrorizzano molti: cosa potrebbe accadere se, improvvisamente e imprudentemente, il governo di Kiev decidesse di far chiudere le strategiche tubature? L’Italia rimarrà senza gas? Premesso che la maggior parte del gas russo che passa per l’Ucraina è destinato all’Italia, un recentissimo ed importate studio ha dimostrato come un eventuale chiusura non influenzerebbe la nostra economia né le nostre abitudini.

Infatti il recente commento redatto dall’Oxford Institute For Energy Studies dimostra come, anche se l’Italia con una quota annua di 25 milioni di metri cubi è il primo paese dell’Europa che attinge gas dalla pipeline che attraversa l’Ucraina, un eventuale blocco potrebbe essere assorbito dai due altri gasdotti: Nord Stream e Yamal-Europe.

Inoltre, l’Italia ha stoccato una quantità di gas che la rende indipendente per circa duecento giorni. Senza dimenticare che, se la fornitrice Gazprom non venisse presto saldata e decidesse di tagliare le forniture all’Ucraina,

sarebbe dal punto di vista strategico e geopolitico molto pericoloso da parte del nuovo governo di Kiev convogliare il gas destinato all'Europa ai propri clienti.

Una deviazione dei flussi probabilmente provocherebbe il blocco delle esportazioni dei russi innescando una delicata situazione. Una chiusura dei rubinetti non danneggerebbe l'Italia, semmai la nostra economia, come abbiamo già scritto, potrebbe venire danneggiata da un eventuale blocco della costruzione del South Stream.

SOUTH STREAM: UN GASDOTTO “SCOMODO”

Il South Stream è un nuovo gasdotto il cui socio di riferimento è Gazprom. I lavori della pipeline sono da poco iniziati ed impegnano con appalti importanti alcune grandi aziende italiane come la Saipem che ha firmato per la realizzazione del primo tratto offshore di 931 chilometri, commessa di un valore di due miliardi di euro.

Inoltre, bisogna considerare che tra i soci della South Stream Transport compare anche l'Eni con una quota del venti per cento (l'Eni partecipa solo nella tratta offshore). Senza dubbio la costruzione del South Stream crea molti fastidi: molti paesi, compreso l'Ucraina e la Turchia, verrebbero tagliati fuori. La “partita del gas” tra Europa e Russia è cosa nota: Bruxelles analizzando il percorso del South Stream ha giudicato “illegali” gli accordi intergovernativi già firmati da Russia ed alcuni paesi attraversati dall'importante gasdotto. Una diatriba tra la Commissione europea e Gazprom che potrebbe influenzare anche la politica di aiuti rivolta a Kiev.

ABBIAMO GIÀ DATO

Tremilacentotrentotto miliardi di euro. Un numero così grande che è difficile da comprendere. Ciò è quanto Bruxelles ha stanziato per il periodo 2000-2006 per aiutare lo sviluppo anche degli Stati satelliti sorti dalla disgregazione dell'Unione Sovietica. Un piano colossale e dispendioso: “Il programma comunitario TACIS promuove la

Il Mattinale – 20/03/2014

democratizzazione, il consolidamento dello Stato di diritto e la transizione verso l'economia di mercato dei nuovi Stati indipendenti (NEI), sorti dal collasso dell'Unione sovietica. Si tratta dei seguenti paesi: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Uzbekistan, Russia, Tagikistan, Turkmenistan e Ucraina”.

La dotazione finanziaria prevista è enorme: “per i sei anni è di 3.138 miliardi di euro. L'autorità di bilancio fissa ogni anno, entro i limiti delle prospettive finanziarie dell'Unione, gli importi annuali. L'assistenza della Comunità è generalmente prestata sotto forma di aiuti non rimborsabili”. Tanti soldi versati, ma questa forsennata politica degli aiuti quale effetti ha realmente avuto?

Questi massicci investimenti provenienti da Bruxelles se, e in che modo, hanno giovato all'economia degli Stati membri? Considerando che Kiev dopo i recenti avvenimenti chiede aiuti per altri 35 miliardi di euro, prima di allargare i cordoni della borsa sarebbe opportuno che i cittadini europei, e quindi anche quelli italiani, fossero adeguatamente informati circa la l'efficacia di quanto hanno versato.

Le mura di Pompei crollano, gli extracomunitari sbarcano sulle nostre estese e comode coste, le nostre produzioni così imitate andrebbero meglio tutelate: forse non sarebbe il caso che Bruxelles incominciasse a dedicare più risorse ed attenzione agli Stati membri?



**Per approfondire BERLUSCONI: 20 ANNI
DI POLITICA ESTERA leggi le Slide 573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM

(15)

Tivù tivù. Il Contratto di servizio Rai sta per tagliare il traguardo

Forse per scaramanzia non si dovrebbe dire, ma sembra proprio che in **Commissione di vigilanza Rai** l'iter parlamentare del **Contratto di Servizio 2013-2015** sia finalmente alle battute finali.

Dopo molti mesi di discussioni e audizioni di tutte le categorie del mondo radiotelevisivo interessate, la Commissione di vigilanza Rai si appresta finalmente a **votare gli emendamenti al Contratto di Servizio tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico**, per il parere obbligatorio ma non vincolante da esprimere sul testo.

I punti cardine contenuti nel provvedimento puntano alla massima **trasparenza sui compensi Rai** e in generale sui conti della tv pubblica. Questi sono tra i temi chiave delle molte battaglie politiche del **Presidente Brunetta**, che ha presentato al riguardo numerose interrogazioni rivolte ai vertici Rai e al governo.

Il Presidente dei deputati di Forza Italia continuerà a mantenere alta l'attenzione, perché le disposizioni in esame non rimangano solo sulla carta, come purtroppo accaduto finora, ma vengano tradotte in atti concreti da parte della Rai.

La normativa in materia di trasparenza dei compensi Rai è ricchissima.

Ultima, in ordine di tempo, è la legge 125 del 2013 in tema di razionalizzazione della PA che stabilisce l'obbligo per la Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, di **comunicare** al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e al ministro dell'Economia e delle finanze, **il costo annuo del personale** comunque utilizzato, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente e autonomo.

Andando a ritroso, il precedente Contratto di Servizio 2010-2012 ancora in vigore stabilisce che la Rai pubblica sul proprio sito web gli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché informazioni, anche tramite il

mezzo televisivo, eventualmente con un rinvio allo stesso sito web nei titoli di coda, e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico.

Tra le altre disposizioni più rilevanti contenute nel parere che la Commissione si appresta a votare si segnala uno stop al cosiddetto “bollino blu”, proposto dall’allora Viceministro allo Sviluppo Economico Catricalà, una sorta di “marchio di qualità” che avrebbe indicato se il programma in questione aveva ricevuto un contributo proveniente dal canone.

Un’altra novità importante riguarda gli agenti televisivi, che sempre più spesso propongono alla Rai, oltre ad un determinato **format di programma**, un vero e proprio **“pacchetto chiuso non negoziabile”**, comprensivo degli artisti da loro rappresentati. Sulla base di quanto previsto dal Contratto non può essere commissionata la produzione di trasmissioni Rai a società del settore, che prevedano l’impiego di artisti che facciano parte della “scuderia” di quella stessa azienda.

Inoltre, non potranno essere prodotti programmi Rai da parte di società detenute da artisti, che poi dovrebbero essere direttamente coinvolti nella realizzazione della trasmissione stessa.

Da segnalare, infine, l’abolizione degli spot pubblicitari nella programmazione dei bambini in età prescolare in onda su RaiYoYo.

Attendiamo fiduciosi la prossima approvazione del Contratto di Servizio 2013-1015, che possa segnare finalmente la piena applicazione, da parte della Rai di tutte le norme sulla trasparenza dei compensi.

Sin da ora, il **Presidente Brunetta annuncia**, per il mese prossimo, la presentazione di una **nuova interpellanza**, se gli obblighi di trasparenza dovessero ancora essere disattesi dalla tv pubblica che, sembra proprio, ma vorremmo tanto sbagliarci, stia conducendo una battaglia “contro” la trasparenza, invece che a favore.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

IIM

(16)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: “Forza Italia senza Berlusconi, torna l’idea di un figlio in lista. E c’è chi pensa a Pier Silvio. Per le Europee probabile candidatura di Fitto. La ormai ufficiale impossibilità per Berlusconi di presentare la sua candidatura avrà un effetto sulle liste che i sondaggi più pessimistici prevedono perfino superiore al 5-6 punti. (da un 22-23% al 16-17%). Si torna a parlare della possibilità che uno dei figli scenda in campo. Ma a sorpresa dai sondaggi il nome che potrebbe conquistare più consensi sarebbe quello di Pier Silvio”.

Francesco Bei – *La Repubblica*: “Berlusconi non è più Cavaliere dopo l’interdizione si autosospende ma spera nello slittamento della pena. Il tribunale di sorveglianza potrebbe rinviare l’udienza di qualche giorno, magari qualche settimana. Scontro tra forzisti sulle liste. Questione capolista. La nota del partito smentisce i nomi dei capolista. La verità è che nella riunione ristretta - presenti Letta e Verdini - i nomi sono stati fatti ed è stata concessa a Fitto la possibilità di correre nel meridione. Ma sul resto dei capolista la questione è un’altra: qualcuno della famiglia Berlusconi si candida



o no? Tra Barbara che ci spera e Marina che vorrebbe evitarlo, torna l’ipotesi Pier Silvio”.

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: “Forza Italia nel caos ora teme di andare sotto il 20%. Mossa del leader: si autosospende da Cavaliere. L’estrema sintesi è che a Grazioli regna il caos. Berlusconi non è solo amareggiato, è nel pallone. Il chiodo fisso di Berlusconi rimane solo il 10 aprile. Tutto il resto ha

avuto poco spazio. L'ipotesi Barbara non è mai stata presa in considerazione, quella di Marina idem. Rimane la possibilità di mettere il nome di Berlusconi nel simbolo ma ci sono delle controindicazioni: molti potrebbero scrivere Berlusconi come preferenza e invalidare il voto”.

Federica Fantozzi – *L'Unità*: “Guerra per l'eredità dell'ex Cav. Forza Italia allo sbando. Le figlie Barbara e Marina si contendono lo scettro politico e la candidatura alle Europee: ma mezzo partito non ne vuole sapere. A rischio la tenuta dei gruppi parlamentari. L'ultimo vertice non è stato risolutivo. L'ala pugliese fa quadrato intorno a Fitto, che ancora non ha ricevuto il via libera per le Europee. A Silvio però è arrivato un messaggio chiaro: potrebbe essere l'ultimo veto, perché Fitto ha quasi i numeri per un gruppo autonomo. Tensioni anche in Campania dove Ciriaco De Falanga, vicino a Cosentino, medita di uscire dal partito per rimpinguare le file di Gal”.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: “Fitto e Brunetta capilista. Le Europee saranno primarie. L'ex premier: no a Scajola e Cosentino. L'ex ministro resiste. Fi spaccata in Campania. ‘Dobbiamo restare uniti’, intima Cesare, che nota strani movimenti attorno alla giunta di Caldoro che ieri è riuscita ad approvare il bilancio con un solo voto di scarto. Sempre dalla Campania potrebbe arrivare una novità: Mastella potrebbe cedere il posto alla moglie, Sandra Lonardo, che ieri ha pranzato a Napoli con Francesca Pascale”.

Francesco Verderami – *Corriere della Sera*: “Il partito fuori controllo si sfalda. La paura di diventare terzo polo. L'incubo del sorpasso di Grillo. E con il fondatore nell'ombra passeranno le forti divisioni interne. La spinta dei capicorrente e il rischio che abbiano tutto il potere. Di Forza Italia ce ne sono tante e non c'è peggior cosa per il Cavaliere di vedersi descritto dai suoi stessi parlamentari come un leader assediato a Roma dallo stato maggiore del partito e consegnato ad Arcore dalla fidanzata Pascale, la segretaria Rossi e dall'assistente della segretaria Alessia. I racconti su un Verdini furioso per il modo in cui è stato messo ai margini, su una Santanché in lacrime per essere stata sconfessata o su un Bondi indignato per il mercimonio che viene fatto del corpo del capo non tengono conto che Fi resta comunque espressione nel Paese di un quinto dell'elettorato e che nel Palazzo regge le sorti delle riforme”.

Salvatore Dama – *Libero*: “Cavaliere addio. In lista Toti, Fitto, Tajani e Brunetta. Piano Silvio: più Berlusconi per tutti. Se i giudici gli impediranno di

fare campagna elettorale candiderà Marina, Barbara o la Pascale. C'è un terzo scenario che va delineandosi. La possibilità che Silvio acceleri le nozze con la Pascale. A quel punto ci sarebbe un'altra Berlusconi elettoralmente spendibile. Francesca diventerebbe la Evita Peron italiana”.

Fabrizio D'Esposito – *Il Fatto Quotidiano*: “L'eutanasia del Cavaliere: ora è soltanto pregiudicato. Prima di essere cacciato l'interdetto Berlusconi si autosospende dal club degli imprenditori illustri. Ora non gli resta che il nome nel simbolo di Fi”.

Claudia Fusani – *L'Unità*: “Campagna elettorale dai domiciliari? Avvocati al lavoro. Allo studio come mantenere la guida. Il 10 aprile Berlusconi perde anche la libertà. Un giudice anonimo spiega che il condannato, così come prevede l'interdizione, non potrà in alcun modo partecipare alla campagna elettorale, ne sotto forma di comizi ne di telefonate ai Club. Ed ecco che salta fuori l'ipotesi leader in formato ologramma: registrare file audio e video e inviarli di volta in volta a chi di dovere. L'importante è che non siano occasioni pubbliche, che l'ascolto e la visione restino faccenda quasi privata e che i contenuti non siano assimilabili a propaganda politica”.

Ugo Magri – *La Stampa*: “Un Berlusconi capolista. E' pressing su Pier Silvio. Il padre vorrebbe lanciare il figlio che però cerca di resistere. Il secondogenito avrebbe un gradimento del 20.6%. Davanti solo Renzi, Letta e il papà.

Salvatore Dama – *Libero*: “Per i sondaggi il marchio di famiglia vale da solo dai 3 ai 5 punti”.

Fabrizio De Feo – *Il Giornale*: “Capilista in corsa. Toti e Brunetta al nord, Tajani al centro Italia. Anche Micciché in pole. Ipotesi Pier Silvio. Già pronto il logo col nome del fondatore”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Fine di un'era. Il Cav non è più il Cav. Ora è come Garibaldi senza barba. Però non poteva rischiare una decadenza bis”.

(17)

Il meglio di...

IL FOGLIO
quotidiano

– “**Corporazioni urlanti, buon segno. Renzi promette di scegliere fra i tagli alla spesa proposti da Cottarelli. Da Cgil e Confindustria le prime resistenze.** Soltanto se il governo tira dritto, a salvaguardia del contribuente anonimo, sarà un successo”.

Per approfondire vedi anche il [link](http://www.ilfoglio.it/soloqui/22402)
<http://www.ilfoglio.it/soloqui/22402>



il Giornale

– “Il governo già frena sui tagli di Cottarelli su statali e pensioni. **La spending review del Commissario non piace al premier e al ministro Poletti: tocca a noi decidere. Anche la Camusso liquida il piano.** Fra gli enti da cancellare, oltre all’Ice, il documento prevede anche l’eliminazione dell’Enit (turismo), dell’Isfol (formazione) e dell’Aran (contratti pubblici)”.

Per approfondire vedi anche il [link](http://www.ilgiornale.it/news/interni/governo-gi-frena-sui-tagli-cottarelli-statali-e-pensioni-1003162.html)
<http://www.ilgiornale.it/news/interni/governo-gi-frena-sui-tagli-cottarelli-statali-e-pensioni-1003162.html>



IIM

IL TEMPO

– “**Per Cottarelli 2200 euro al giorno. Al Commissario ‘tagliatutto’ un milione di euro in quattro anni. In soli 68 giorni (Natale incluso) del 2013 ha intascato 150mila euro.** A fissare il compenso di Cottarelli, è il decreto legge 98 del 2013”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.iltempo.it/politica/2014/03/20/per-cottarelli-2200-euro-al-giorno-1.1231400pensionati_n_4987150.html?utm_hp_ref=italyrenzi_n_4980820.html?1395087395&utm_hp_ref=italy

L'Espresso

– “**La spending review colpisce i più deboli. Serve a penalizzare chi non fa Pil, cioè chi non spende per i consumi** e si rifiuta, mettendo da parte sotto forma di risparmio, di rilanciare l'economia”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://pilati.blogautore.espresso.repubblica.it/2014/03/19/spending-review-ed-eutanasia/>

PANORAMA

– “**Tagli alla difesa, a bloccarsi non sarebbero solo gli F35.** A rischio anche i soccorsi agli immigrati, operazioni come quelle del Giglio o alla torre piloti di Genova, gli aiuti alle popolazioni alluvionate e terremotate, e la lotta alla criminalità”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://news.panorama.it/cronaca/Tagli-difesa-F35>

IIM



– “**Il Sole 24 Ore fa la spending review a chi fa la spending review.** Palazzo Chigi costa 3,1 miliardi, con Monti gli impegni arrivarono a 4 miliardi. **7 milioni alla Rai per non meglio precisati servizi speciali**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/il-sole-fa-la-spending-review-a-chi-fa-la-spending-review-palazzo-chigi-73943.htm#dichiarare-73884.htm#craxi-73722.htm#stabili-73577.htm#73507.htm#lettiani-73428.htm#stravolte-73347.htm#73279.htm>

L'HUFFINGTON POST

in collaborazione con il Gruppo Espresso

– “**Ma quale cultura del cibo, Farinetti pensa solo ai soldi. Duro attacco di Adriano Celentano al patron di Eataly:** era giusto rilevare lo Smeraldo a Milano, ma per ristrutturarlo, non per umiliarlo con due salsicce arrotolate”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/03/20/celentano-contro-farinetti_n_4998368.html?utm_hp_ref=italy

**CORRIERE
DELLA SERA**

– “**Carrai e l'affitto pagato per Renzi. I pm aprono un fascicolo.** Non ci sono ipotesi di reato né indagati. **Riflettori sull'imprenditore anche per la mostra di Pollock e Michelangelo:** agli organizzatori, tra cui la sua fidanzata, andrà un compenso di quasi 400mila euro”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/politica/14_marzo_20/carrai-l-affitto-pagato-renzi-pm-aprono-fascicolo-2356e0fe-aff8-11e3-a027-9deb5b03f50b.shtml

Ultimissime

UNIONE BANCARIA, ACCORDO CONSIGLIO-PARLAMENTO UE. RAGGIUNTA INTESA, ORA PLENARIA APRILE PUÒ DARE OK FINALE

(ANSA) - Bruxelles, 20 MAR - Superato l'ultimo scoglio per l'Unione bancaria: il Consiglio e il Parlamento Ue hanno raggiunto un'intesa sull'ultimo pilastro, il meccanismo di risoluzione e il fondo salva-banche. Ora l'ultima plenaria di aprile del Parlamento può votare il via libera definitivo.

QUOTE ROSA: OK SENATO A INTESA SU PARITÀ DAL 2019. PASSA NORMA TRANSITORIA SU SESSO DIVERSO SU TRE PREFERENZE

(ANSA) - ROMA, 20 MAR - Il Senato approva con 155 sì, 58 no e 15 astenuti l'intesa sul ddl sulle europee che introduce la parità di genere dal 2019. L'intesa tra Pd, Ncd e Fi prevede una norma transitoria che vale solo se si danno tre preferenze, la terza deve essere di sesso diverso dalle prime due.

PENSIONI, POLETTI: IL TAGLIO NON CI SARÀ

Roma, 20 mar. (TMNews) - Sul taglio alle pensioni il premier Matteo Renzi "ha già detto esplicitamente che non ci sarà". Lo ha detto a Sky TG24 il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in merito all'ipotesi che possa essere effettuato un taglio sulla previdenza nell'ambito del processo di spending review. "Circa il piano di spesa - ha spiegato - siamo di fronte a un documento tecnico, quello di Cottarelli, cioè la persona che è stata incaricata di analizzare le possibilità. Noi, prenderemo in esame queste proposte e prenderemo sul piano politico la responsabilità delle scelte".

PARLAMENTO KIEV, CONTINUEREMO LOTTA LIBERAZIONE CRIMEA RICHIESTA A COMUNITÀ INTERNAZIONALE NON RICONOSCERE ANNESSIONE

(ANSA) - MOSCA, 20 MAR - Il Parlamento ucraino ha approvato oggi una risoluzione con cui annuncia che "non cesserà la lotta per la liberazione della Crimea dagli occupanti, per quanto lunga e dolorosa possa essere". Nel documento si chiede inoltre alla comunità internazionale di non riconoscere né la "cosiddetta repubblica di Crimea" né l'annessione alla Russia.

UCRAINA: MERKEL, G8 SOSPESO FINO A CAMBIO SITUAZIONE GOVERNO TEDESCO DECIDERÀ SE CONFERMARE VERTICE APRILE CON RUSSIA

(ANSA) - BERLINO, 20 MAR - "Fin quando non ci saranno le condizioni politiche per un format così importante come quello del G8, non ci saranno più G8". Lo ha detto stamani la cancelliera tedesca Angela Merkel. Il governo tedesco deciderà ora "se e conseguentemente in quale forma" si terranno le consultazioni russo-tedesche previste per fine aprile.

(19)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 20 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Datamedia 19/03/2014	21	4,5	4	2,8	1,5	1,1	34,9
Ipsos 18/03/2014	23,2	5	3,2	3	1,9	0,4	36,7
Emg 17/03/2014	20,8	3,8	4,5	3,1	1,6	1,2	35
Ipr 17/03/2014	21,5	4,3	3,7	2,7	1,8	1,5	35,5
Swg 14/02/2014	23	3,6	4,5	3,2	1,2	1,1	37,6
Euromedia 13/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3
Tecnè 13/03/2014	25,2	3,6	3,8	3,3	2,2	0,7	38,8

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

SPECIALE VALUTAZIONE GOVERNI DI SCENARI ECONOMICI

Per approfondire leggi le Slide **594**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM